



### 1° tappa

In località Torre, a 490m di quota e a poche centinaia di metri dal centro di Vobbia, un pannello descrittivo aiuta ad individuare l'accesso al sentiero: si intraprende dunque il cammino attraversando un ponticello e lasciandosi alla propria destra il Rio Creuze. Salendo a mezza costa si raggiunge in pochi minuti il **Poggetto (1)**, prima tappa del percorso e ottimo punto panoramico sull'abitato di Vobbia. Nelle vicinanze sorgeva anticamente una torre di avvistamento a servizio del Castello della Pietra e visibile dal torrione est del castello stesso. Seconda la logica delle cosiddette "poligonali", grazie ad un sistema di fuochi e specchi posti sulle torri, le guarnigioni dei castelli appenninici erano in grado di mandare e ricevere rapidamente messaggi facendo da tramite nelle comunicazioni che dal porto di Genova dovevano rapidamente raggiungere la Val Borbera o Tortona e viceversa.

### 2° tappa

Riprendendo il cammino, si procede in piano seguendo l'andamento dei versanti tra lembi di bosco misto a roverella (*Quercus pubescens*) e cerro (*Q. cerris*) e zone più aperte a gariga. Gli affioramenti di argilloscisti che in quest'area caratterizzano la formazione geologica dei Calcarei di Monte Antola sono colonizzati da piante aromatiche quali il timo (*Thymus vulgaris*) e la santoreggia (*Satureja montana*), e rappresentano un ambiente favorevole per diverse specie di orchidee (*Orchis purpurea*, *Orchis antropophora*, *Ophrys sphegodes*, *Ophrys apifera*, *Anacamptys pyramidalis*, etc). Poco più avanti, tra la vegetazione, si distinguono i ruderi di un **secchereccio (2)**, importante testimonianza di quella che comunemente, da queste parti, viene definita la "civiltà della castagna"; il castagno era infatti elemento essenziale dell'economia montana e dell'alimentazione della popolazione locale. Dopo la raccolta e la selezione, i frutti venivano portati all'*abergu*, costruzione a due piani che ne consentiva l'essiccamento. Nella stanza inferiore veniva acceso e mantenuto costante un fuoco, mentre le castagne venivano disposte sulla gré, una soletta di listelli di legno opportunamente distanziati, per consentire al fumo ed al calore di salire al piano superiore.



### 3° tappa

Accanto alla farina di castagne, pari importanza aveva la produzione del carbone da legna: numerose sono infatti le **piazze da carbone (3)** ancora riconoscibili ma ormai in disuso nei boschi della valle. Le migliori essenze arboree, quali faggio, nocciolo e frassino, erano impiegate nell'allestimento di grosse cataste coniche di legna alte fino a 2 metri con un diametro pari a 25-30 piedi, con un camino centrale che permetteva l'accensione del fuoco e la sua alimentazione, ed un complesso quanto mai ingegnoso sistema di sfiatoi laterali a garanzia di una corretta e lenta combustione della carbonina.

### 4° tappa

L'itinerario prosegue pressoché in piano, nel bosco che via via si infittisce ma che offre ancora interessanti scorci panoramici sul fondovalle. La sensazione di una valle che gradualmente si fa più stretta e impervia trova spiegazione e conferma nella sua conformazione geologica. Lungo il percorso, infatti, la formazione dei Calcarei di Monte Antola, lascia progressivamente posto al **Conglomerato (4)**, roccia anch'essa di origine sedimentaria ma di più recente formazione (30-35 milioni di anni fa) e assai meno diffusa in Liguria. Massiccio e al tempo stesso facile alla frattura, il conglomerato dona al paesaggio forme inconsuete e spettacolari creando gole dai fianchi aspri, torri, guglie e pareti a strapiombo che ricordano l'ambiente alpino e che diventano l'habitat ideale per numerosi rapaci. Il falco pellegrino (*Falco peregrinus*) e il gheppio (*F. tinnunculus*) sono solo alcune delle specie che ogni anno nidificano nella zona.

### 5° tappa

Non sembra affatto azzardato definire questo tratto di valle un vero e proprio **canyon (5)** che il torrente Vobbia, nei secoli, ha scavato e modellato nella roccia. I suoi meandri sono le forme più evidenti della continua azione di erosione e deposito di materiale esercitata dall'acqua nella sua corsa verso il torrente Scrivia. Qui non è raro veder volare il merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*), o le numerose specie di farfalle presenti. Con circa 120 specie censite, il comprensorio dell'Antola ospita infatti un terzo delle specie di lepidotteri presenti in Italia.



### 6° tappa

Scendendo verso il rio Ronchetti, dove un ponticello in legno ne permette l'agevole attraversamento, il **bosco misto (6)** prende progressivamente il sopravvento e si arricchisce di essenze. L'ambiente si fa via via più fresco e ombroso e, all'inizio della primavera, il bucaneve (*Galanthus nivalis*), il dente di cane (*Erythronium dens-canis*) e la scilla silvestre (*Scilla bifolia*), punteggiano di bianco e lilla i margini del sentiero all'ombra di castagni, noccioli, aceri, querce e carpini.

### 7° tappa

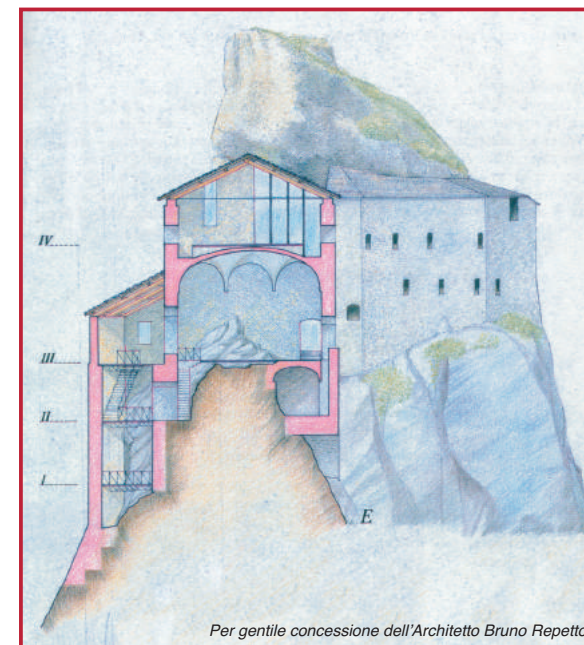
Si procede ora in salita fino a che il sentiero permette di ammirare il Castello della Pietra da un privilegiato punto di osservazione. Sulle pareti di conglomerato meno esposte al sole fa la sua comparsa la sassifraga alpina (*Saxifraga paniculata*), specie rupicola rara sull'Appennino Ligure ma assai frequente in tutto l'affioramento conglomeratico di Vobbia. Superato un altro rio, si attraversa una **zona umida (7)** ricca di felci: dalle specie più piccole come *Asplenium trichomanes* e *A. ruta-muraria* o il capelvenere (*Adiantum capillsveneris*) alla più vistosa lingua cervina (*Phyllitis scolopendrium*) con fronde di 30-40 cm, e al polipodio (*Polypodium vulgare*), detto anche "liquirizia di legna" per il caratteristico odore del suo rizoma.

### 8° tappa

Si affronta l'ultimo tratto del percorso in salita, incontrando una **area attrezzata** con tavoli e panche. Giunti in prossimità della costruzione, il conglomerato affiora prepotentemente e il sentiero, scavato nelle ripide pareti di roccia, permette l'osservazione di interessanti stazioni di **vegetazione rupestre (8)**. L'esposizione dei versanti, la presenza e l'andamento delle fratture nella roccia giocano, qui, un ruolo importante sulla vegetazione, creando condizioni microclimatiche assai diversificate. È così giustificata la presenza, sui pendii più acclivi ed esposti a sud, di specie termofile (tipiche cioè di ambienti più caldi e aridi) come il carnoso *Sedum sp.* accanto a specie che prediligono, al contrario, l'ombra e una maggiore umidità come *Asplenium fontanum*, una piccola felce rara in Liguria ma che cresce in abbondanza su queste rupi.



## All'interno del Castello della Pietra



Per gentile concessione dell'Architetto Bruno Repetto

- Livello I:** accesso - 1° piano dell'avancorpo
- Livello II:** piano intermedio dell'avancorpo
- Livello III:** ultimo piano dell'avancorpo, sala centrale, camminamento di ronda
- Livello IV:** sottotetto con accesso al torrione est

Sapientemente arroccato fra due torrioni di conglomerato, a guardia del canyon della Val Vobbia, il **Castello della Pietra (9)**, con i suoi mille anni di storia e leggenda, rappresenta l'ultima tappa di questo itinerario.

La particolare e scenografica collocazione, rende l'edificio un esempio unico, nell'entroterra genovese, di architettura medievale, in cui l'elemento naturale si fonde magistralmente all'opera dell'uomo e la completa. Incerto è il significato della sua costruzione ma è più che plausibile attribuire all'edificio una funzione di presidio sull'antica via di collegamento tra Vobbia e Isola del Cantone e, dunque, tra la via Postumia della Valle Scrivia e la via del sale (o "dei Feudi Imperiali") che da Genova risaliva a Crocetta d'Orero, Crocefieschi, Vobbia e da qui alla pianura. Numerose furono le insigni famiglie genovesi che annoverarono fra le loro proprietà questo castello, i Fieschi, gli Spinola, gli Adorno, finché, alla soppressione dei Feudi Imperiali, le truppe napoleoniche lo occuparono e successivamente lo misero a ferro e a fuoco.

Grazie all'interessamento del Centro Studi Storici per l'Alta Valle Scrivia e al finanziamento della Provincia di Genova, il castello è stato completamente ristrutturato e reso fruibile al suo interno.

**Per informazioni su modalità di accesso, periodo e orari di apertura:**

Ente Parco dell'Antola, tel. 010 944175  
e-mail [info@parcoantola.it](mailto:info@parcoantola.it)

## I Percorsi dell'Antola

SIC conglomerato di Vobbia  
**Il sentiero dei Castellani**



RETE NATURA 2000



Info@parcoantola.it - [www.parcoantola.it](http://www.parcoantola.it)

Via N.S. della Provvidenza 3  
16029 Tortiglia (GE) - Tel. 010 944175



Foto: M. Campora, R. Cortalasso, S. Marsili, archivio Parco Antola

Testi: E. Mescoli  
Coordinamento tecnico: A. Federici, M. Carraro

**I SIC DEL PARCO**  
SIC Parco Antola  
SIC Conglomerato di Vobbia  
SIC Rio Pentemina  
SIC Lago del Brugno  
SIC Rio Valenza  
SIC Rio Vallenzona

Nel comprensorio del Parco dell'Antola sono stati individuati 5 SIC, espressione non soltanto di valori puramente naturalistici ma anche di una realtà locale che ha saputo sfruttare in modo compatibile il territorio. La presenza di questi siti rappresenta dunque uno stimolo alla conoscenza e alla valorizzazione dell'ambiente naturale attraverso la ricerca scientifica, ma va anche letta come impulso al mantenimento di pratiche agricole, zootecniche e forestali sostenibili e ad una fruizione turistica consapevole nel territorio del Parco.

Siano il risultato delle tradizionali attività umane. I siti di Interesse Comunitario (SIC) costituiscono una rete ecologica denominata Rete Natura 2000 finalizzata al mantenimento e alla tutela di particolari habitat e specie animali e vegetali protetti dalla direttiva europea 43/92/CEE, nota come Direttiva "Habitat". L'individuazione di questi siti ha come obiettivo primario la salvaguardia della biodiversità e della naturalità di certi ambienti, nonché di habitat seminaturali che esprimono lo stretto connubio tra uomo e natura e

**I SIC del Parco:**  
biodiversità da salvaguardare





## Descrizione dell'itinerario

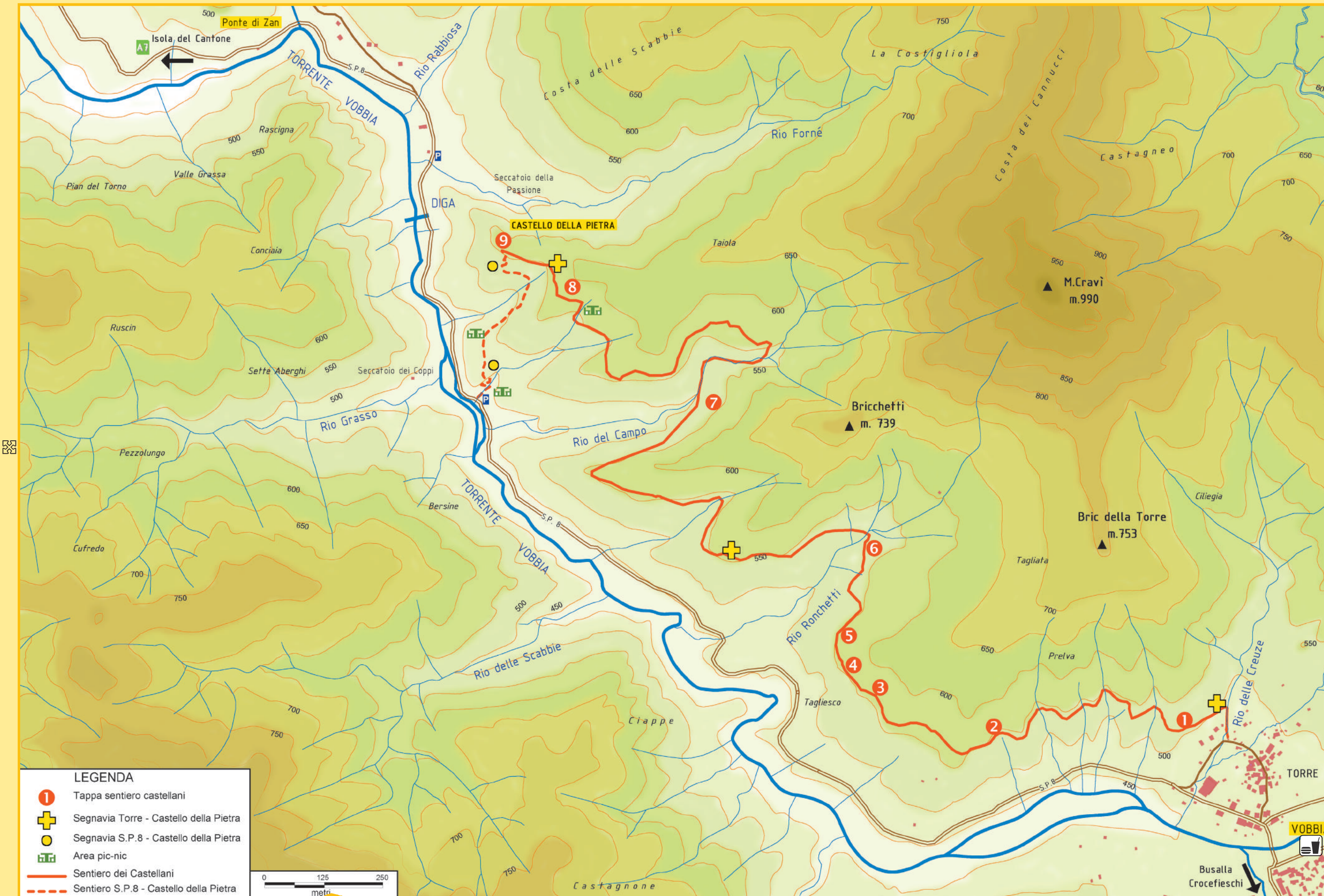
Un antico percorso medievale all'interno del SIC "Conglomerato di Vobbia" collega l'omonimo paese al Castello della Pietra, splendido maniero costruito intorno all'anno 1000 e arroccato fra due torrioni naturali di roccia.

Sulle orme dei Castellani e delle loro guarnigioni, l'itinerario ricostruisce, passo dopo passo, la storia e le tradizionali pratiche della gente di questa valle, riscoprendo, accanto al lavoro e alle fatiche dell'uomo, emergenze ambientali di grande pregio e interesse naturalistico.

Il percorso si snoda, infatti, lungo il canyon del torrente Vobbia, fra i calcari di M. Antola e il conglomerato oligocenico, fra le antiche testimonianze della produzione del carbone da legna e l'utilizzo del castagno, attraverso ambienti naturali che per le loro peculiarità giustificano l'inserimento di quest'area nella Rete Natura 2000.

### Habitat di Interesse Comunitario nel SIC "Conglomerato di Vobbia":

- boschi pannonici di roverella (*Quercus pubescens*) con presenza di rovere (*Q. cerris*);
- formazioni erbose secche seminaturali e facies arbustate su terreni calcarei, con siti favorevoli a numerose specie di orchidee;
- pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica (specie guida: *Saxifraga paniculata* e felci del genere *Asplenium*);
- fasce riparie ad ontano (*Alnus glutinosa*);
- foresta di castagno (*Castanea sativa*).



Torrione est

**Segnavia:** una croce gialla +  
**Lunghezza del percorso:** 4 km  
**Tempo di percorrenza:** 2 ore

#### Raggiungibilità

**In auto:** dall'autostrada A7 Genova-Milano, uscendo al casello di Busalla si imbecca la strada provinciale n° 9 per Crocefieschi. Giunti a Vobbia e superato il ponte sul torrente Vallenzona, si raggiunge in breve la località Torre. In alternativa, dall'uscita autostradale di Isola del Cantone (A7) si percorre la strada provinciale n° 8 per Vobbia.

**Trasporto pubblico:** dalla stazione ferroviaria di Busalla, coincidenza con il servizio extraurbano per Vobbia.

### profilo altimetrico

